



© Photo di Mauro Mora su Unsplash

# Il protagonista è Lui

Intervista a Gianni Valente sulla missione secondo Papa Francesco

di Barbara Braconi

## ***Come è nata l'amicizia tra te e Papa Francesco?***

Nel gennaio 2002, ero stato mandato in Argentina dalla mia rivista *30Giorni* per fare un reportage giornalistico, dopo che in quel Paese c'era stato il collasso del sistema economico e tanta gente era disperata. Lì ho avuto l'occasione di intervistare il cardinale Jorge Mario Bergoglio, proprio a Buenos Aires, città di cui era arcivescovo. Da allora è nata un'amicizia. Quando veniva a Roma, a volte celebrava la Messa del sabato sera nella chiesa di San Lorenzo fuori le Mura insieme a don Giacomo Tantardini. Spesso veniva a cena a casa nostra.

## ***È vero che vi ha telefonato la sera in cui è stato eletto Papa?***

Era stato a cena da noi poco prima dell'inizio del Conclave per l'elezione del nuovo pontefice. La sera del 13 aprile 2013, io e mia moglie Stefania e nostro figlio Paolo eravamo andati in piazza San Pietro per assistere alla "fumata", ci eravamo trovati davanti all'annuncio del nuovo Papa e al suo saluto. Puoi immaginare la nostra sorpresa e la nostra gioia quando abbiamo sentito che era stato scelto proprio lui; in quel momento la sua elezione mi è

sembrata proprio una conferma di quanto Dio ami ancora la Sua Chiesa. Poi Stefania e Paolo erano tornati a casa, e io ero stato fermato in sala stampa da una collega che voleva intervistarmi per raccontare in tv qualcosa del nuovo Papa, che in tanti non conoscevano. Una volta a casa, Stefania e Paolo - e c'era pure nostra figlia Cecilia - ricevettero la telefonata del Papa appena eletto, che desiderava dirci di persona la nuova chiamata che aveva ricevuto. Ma io non c'ero...

## ***A novembre 2019 è uscito il libro "Senza di lui non possiamo far nulla" sull'essere missionari oggi nel mondo. Si tratta di una conversazione tra te e Papa Francesco. Come è nata questa pubblicazione?***

Il libro è nato nel contesto del mese missionario straordinario che era stato indetto da Papa Francesco nell'ottobre 2019. È stata l'occasione per mettere a fuoco le varie espressioni che Papa Francesco suggerisce a tutta la Chiesa quando parla di missione. Ho desiderato riprenderle con lui in questa conversazione per soffermarci su di esse ed essere aiutati a non ridurle a slogan.

È stata l'occasione, per esempio, per rispiegare cosa intende il Papa quando ripete che *"il protagonista della missione è lo Spirito Santo"*. Si tratta di un'intervista molto semplice, elementare, ed è un libro che può interessare tutti, anche gli uomini e le donne in ricerca rispetto alla fede.

***Tra quelle che avete ripreso insieme in questa conversazione, qual è l'espressione che credi il Papa abbia più a cuore?***

Ce ne sono due. La prima è *"la Chiesa in uscita"*. Molti la usano erroneamente per attribuire al Papa approcci e sguardi sulla Chiesa che hanno poco a che fare con ciò che lui vuole davvero suggerire. Il Papa spiega che la Chiesa esce da se stessa non in forza di una propria decisione o mobilitazione, ma perché è Cristo stesso ad *"attirarla"* fuori da se stessa per le vie del mondo. L'altro punto straordinario è proprio il riconoscimento che *"la Chiesa cresce per attrazione, il Cristianesimo si diffonde per attrazione"*. È l'attrattiva che si riverbera nell'opera dei missionari stessi, nell'annuncio del Vangelo. Chi annuncia il Vangelo diventa interessante per gli altri solo se essi vedono che lui stesso è attratto dal Signore e che le sue parole e le sue azioni non sono uno sforzo proprio. Si segue qualcuno che è in prima persona attirato da Gesù. Questo è un filo rosso di tutto il libro: il riconoscimento e l'attestazione che tutto ciò che vive ed è interessante nella Chiesa viene dalla Grazia e dall'opera di Cristo stesso. Lo scopo stesso della Chiesa è essere l'ambito dove Cristo opera ed è vivo oggi, senza restare un nome del passato.

***Quali sono le vie nuove dell'evangelizzazione che Papa Francesco sta indicando?***

Sono le vie di sempre, quelle che ritroviamo nei primi amici di Gesù, nelle prime comunità cristiane e nei santi nelle varie epoche della Chiesa. Non si tratta di inventare stratagemmi e strategie ma semplicemente di vivere, di essere immanenti alla vita reale delle persone, dei nostri compagni di strada; camminare con loro, dentro i problemi reali e lì vivere nel dono della Grazia. In un passaggio ho chiesto a Papa Francesco: *"Qual è il segno distintivo che conferma l'autenticità di un'iniziativa missionaria?"*. E lui mi ha detto: *"L'iniziativa deve rendere facile l'incontro con Cristo e non farlo diventare complicato"*. Si tratta di vivere con gli altri, di camminare con loro nell'ordito della vita reale. La missione non si esprime quando si organizzano eventi particolari, ma quando, per grazia, accade di diventare segno della presenza di Cristo nella quotidianità.

***Cosa vuol dire Papa Francesco quando parla di reale inculturazione del Vangelo nelle varie realtà?***

Nell'intervista, Papa Francesco riconosce che *"la condizione ordinaria è per tutti il luogo in cui si può vivere la vocazione missionaria di ogni battezzato. Basta stare nella vita come viene, vivendo in maniera missionaria i gesti più abituali, le occupazioni più ordinarie, in mezzo alle persone che il Signore ci fa incontrare"*. Certo, poi c'è anche l'esperienza dei missionari e

delle missionarie che lasciano le loro case perché sono chiamati ad annunciare il Vangelo in altre terre, in altri contesti. Ma Papa Francesco avverte che anche i missionari che partono e vanno lontano sono chiamati a calarsi nei ritmi quotidiani e nelle vicende ordinarie dei luoghi e delle comunità umane in cui si trovano a vivere. Solo dentro il tessuto della vita quotidiana la loro opera può diventare feconda. Solo nel cammino della vita di ogni giorno, si può realizzare un processo di reale inculturazione del Vangelo nelle diverse realtà. Il Papa ripete che *"il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale"*, e *"lo Spirito Santo abbellisce la Chiesa, con le espressioni nuove delle persone e delle comunità che abbracciano il Vangelo"*.

***Papa Francesco da giovane voleva partire missionario per il Giappone. Cosa le ha raccontato di questo desiderio non realizzato?***

Bergoglio era entrato nei Gesuiti perché colpito dalla loro vocazione missionaria. Non fu chiamato però a partire per il Giappone come desiderava. *"Ma - racconta - ho sempre avvertito che annunciare Gesù e il suo Vangelo comporta sempre un certo uscire e mettersi in cammino. Quando ero provinciale dei Gesuiti in Argentina - ricorda tra l'altro nell'intervista - ho sostenuto la diffusione di piccoli luoghi di missione in tutto il Paese, soprattutto in zone dove non c'erano i sacerdoti. Ricordo uno di essi, padre Juan Ignacio Liébana, inviato vicino Santiago del Estero, che scriveva così nel suo diario: «Sono arrivato qui pensando o pretendo di costruire io una casa a Dio, desiderando di uscire a visitare case e comunità per annunciare la sua parola, per essere il suo eroico e generoso missionario che porta il suo messaggio. E invece vedo che le cose stanno andando diversamente. È Lui che mi sta costruendo la mia casa, che è la sua; non sarò io che uscirò a visitare, ma è Dio che visiterà me. Sarà Lui che porterà a me il suo messaggio di salvezza»"*.

